

amministrazione è stata formulata dall'ANCSA - Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli »;

da una attenta lettura dell'atto di convenzione proposto non si evince alcun impegno né del signor Graziano Meoni né dell'ANCSA se non quello di rappresentare i custodi firmatari della stessa;

risulta che l'ANCSA raccoglie presso i custodi di Roma e provincia non più di due o tre adesioni rispetto ai circa settanta custodi amministrativi nominati dal Prefetto di Roma, e pertanto non può certo definirsi « rappresentativa » della categoria —:

come è stata selezionata l'Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli da parte della Direzione e Centrale e della filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio per la proposta di convenzione citata, e più precisamente se è stata esperita regolare gara e se sono stati invitati a partecipare tutti i soggetti, associazioni di categoria, consorzi, società commerciali interessate a presentare proposte inerenti l'argomento della convenzione stessa;

quante altre proposte di convenzione sono state presentate alla Direzione Centrale o alla filiale di Roma dell'Agenzia del Demanio oltre a quella dell'ANCSA;

quali procedure inerenti la demolizione dei veicoli « abbandonati » in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 189/2001 verranno adottate nei confronti dei custodi amministrativi che non hanno firmato, e non firmeranno, la convenzione proposta dall'ANCSA al fine di non permettere disparità di trattamento nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 189/2001 stesso e di garantire la pluralità di iniziative e la partecipazione alle questioni pubbliche di tutti i soggetti interessati e portatori di diritti e di interessi legittimi.

(4-08184)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha reso pubblici i dati relativi ai flussi finanziari derivanti dalla vendita dell'oppio in Afghanistan;

mentre per un decennio il « giro d'affari » era contenuto in meno di cento milioni di dollari l'anno, nel 2002 e nel 2003 il bilancio ha raggiunto le cifre astronomiche di 1.200/1.300 milioni di dollari;

il direttore esecutivo dell'ufficio delle Nazioni Unite contro la droga, dottor Antonio Maria Costa, ha ricordato che, nel corso dell'anno 2002, l'Afghanistan ha prodotto 3.600 tonnellate di oppio, una quantità spaventosa che addirittura è in grado di soddisfare l'80 per cento della domanda del mercato mondiale;

da più parti si richiede che i contingenti che formano la missione « *Enduring Freedom* » vengano impegnate nella lotta alla produzione ed al traffico delle sostanze oppiacee;

appare evidente che la situazione complessiva dell'Afghanistan, dopo l'eliminazione del regime talebano, non solo è lontana dalla normalizzazione, ma anzi, in tema di lotta alla produzione ed al traffico di oppio, ha visto una decuplicazione del progetto rispetto al periodo in cui governava il regime depresso —:

se non ritenga di proporre alla comunità internazionale, e segnatamente ai Paesi militarmente impegnati in Afghanistan, un impegno diretto nella lotta alla produzione ed al traffico delle sostanze oppiacee, come richiesto dal direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga dottor Antonio Maria Costa, e come già asserito dal segretario generale dell'Alleanza Atlantica Lord George Robertson.

(3-02869)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha convertito in legge due decreti legge di proroga delle elezioni dei Comites;

in entrambe le leggi è prevista una specifica disposizione per i 384 contrattisti che stanno svolgendo un lavoro indispensabile per l'aggiornamento delle anagrafi consolari e per altre attività dei consolati;

i 27 contrattisti della rete consolare francese non hanno ancora avuto il rinnovo del contratto, a differenza di quelli di altri paesi —:

se non intenda adottare le opportune iniziative per rinnovare urgentemente il contratto per i contrattisti della rete consolare francese. (5-02634)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 2000 dopo aver riallacciato, con il consenso internazionale, le relazioni diplomatiche con la Repubblica Democratica Popolare di Corea, sono stati firmati dai due Governi tre accordi propedeutici allo sviluppo di normali relazioni culturali, economiche e politiche;

i tre accordi riguardano la collaborazione:

- a) in campo culturale e scientifica;
- b) cooperazione economica;
- c) protezione degli investimenti;

da allora ad oggi, nonostante solleciti da parte coreana non si è proceduto ad inviare al Parlamento, i tre documenti per il dovuto esame di ratifica;

esistono altri paesi con i quali si sono verificate e si verificano perplessità e più

da parte della comunità internazionale a causa di comportamenti politici non ortodossi ma ciò non impedisce la continuazione di relazione economiche virtuose;

il confronto aperto e dialogante tra la Repubblica Democratica Popolare di Corea e la Repubblica di Corea (SUD) e il mondo occidentale non può che essere foriero di positivi sviluppi nell'interesse dei popoli coinvolti tutti e dei principi di democrazia a noi particolarmente cari —:

se e quando il Governo intenda inviare al Parlamento i disegni di legge di ratifica, degli accordi sottoscritti nel settembre 2000 o se il Governo intenda adottare politica diversa da quella del dialogo costruttivo. (4-08148)

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica Bolivariana del Venezuela si è dotata nel 1999 di una Costituzione liberamente accettata dal Parlamento e dal popolo venezuelano;

tale Costituzione prevede la possibilità che il popolo esprima dopo due anni e mezzo dall'elezione del Presidente, attraverso un *referendum* popolare, la propria volontà di mantenere la fiducia al Presidente eletto, o verosimilmente di sfiduciarlo;

da lungo tempo una coalizione di partiti legittimi venezuelani sostiene che *in loco* sia venuta a mancare, con l'elezione a presidente del Colonnello Chavez, i fondamenti minimi di uno stato di diritto, sempre più, a detta delle opposizioni, mortificato dal concreto agire del Presidente;

la comunità italiana in Venezuela condivide fortemente la denuncia dei partiti d'opposizione di cui sopra;

già nel febbraio 2003 furono raccolte firme per lo svolgimento del *referendum*, ma la magistratura competente aveva giudicato non corrette le modalità di raccolta delle stesse, obbligando i proponenti ad una raccolta ulteriore;

il tempo a disposizione per la raccolta firme è stato fissato in soli quattro giorni (28 novembre-1° dicembre 2003);

il numero delle firme necessario ammonta a due milioni;

nei giorni scorsi il presidente Chavez aveva pubblicamente minacciato la schedatura di tutti coloro che avessero firmato la richiesta di *referendum*;

voci ricorrenti parlano di « movimenti » all'interno dei circoli bolivariani, già altre volte utilizzati per manifestazioni di massa in favore del presidente Chavez;

lo stesso presidente Chavez mette le mani avanti parlando di presunte trame per rovesciare il suo Governo;

funzionari dell'ONU, dell'organizzazione degli stati americani e del Centro Carter di Atlanta, hanno annunciato l'invio di osservatori per il periodo della raccolta delle firme —:

se risulti al Governo che siano state lanciate pubblicamente, minacce nei confronti di chi volesse aderire alla raccolta firme per il referendum, e in caso affermativo, quali iniziative il Governo italiano intenda adottare;

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché possa essere possibile in Venezuela l'effettiva possibilità di esercizio delle libertà democratiche durante la raccolta delle firme suddette. (4-08155)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1996 in Nepal si registra uno scontro totale tra la casa regnante e i gruppi guerriglieri maoisti che, in nome della cosiddetta « guerra del popolo », aspirano a instaurare un regime che si ispiri ai più rigidi principi del comunismo cinese delle origini. I sanguinosi scontri tra l'esercito — la Royal Nepalese Army — e i maoisti è costata la vita a circa settemila persone, nella maggior parte dei casi

inermi abitanti di villaggi poveri e isolati e vittime di scorribande, depredazioni e massacri ingiustificabili;

il Nepal vive inoltre una grave crisi istituzionale dal primo giugno 2001 quando il principe ereditario Dipendra uccise il re Birendra e in seguito si tolse la vita. La successiva salita sul trono di suo fratello Gyanendra, avvenuta tre giorni dopo, è stata l'inizio di manifestazioni, scontri di piazza e numerosi stati di coprifuoco nella capitale Katmandu, già sconvolta dagli attentati dei maoisti, che ancora oggi continuano;

sommata alle violenze dei guerriglieri e agli abusi perpetrati ai danni della popolazione civile dagli stessi appartenenti all'esercito, l'instabilità istituzionale del Nepal, scandita dalle continue crisi che hanno portato a numerosi avvicendamenti alla carica di primo ministro, non fa altro che aumentare l'estrema povertà della popolazione e il clima di generale violazione delle libertà politiche, religiose e d'espressione documentata ogni anno nei rapporti di *Amnesty International e Reporter sans frontières*;

in considerazione della delicata posizione strategica di quel paese, piccolo e povero di risorse ma posizionato al centro dell'Asia e stretto tra Cina e India, è interesse della comunità internazionale, e nello specifico dell'Unione europea, che nel 1998 ha firmato con il Nepal un accordo di cooperazione, che cessino l'instabilità politica e le violenze tra maoisti ed esercito e che venga ristabilito un vero stato di diritto che assicuri ai nepalesi stabilità e condizioni dignitose di sopravvivenza —:

se, nell'ambito dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, ritenga opportuno portare all'attenzione della comunità internazionale lo stato di crisi politica ed umanitaria in cui versa il Nepal;

se intenda adoperarsi affinché gli altri paesi asiatici, soprattutto la Cina e l'India, diano un fattivo contributo al processo di pacificazione nazionale del Nepal che contribuirebbe a una maggiore stabilità regionale. (4-08162)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Sergio Belluzzi ha collaborato per molti anni con l'istituto italiano di cultura di Monaco di Baviera;

il mancato pagamento degli arretrati maturati a suo favore (e di altri suoi colleghi) nel corso degli anni, sarebbe stata sancita da una sentenza di condanna del tribunale di Monaco cui l'istituto si sarebbe rifiutato di ottemperare prestando il fianco ad una seguente azione esecutiva mediante pignoramento;

il Belluzzi sarebbe stato allontanato dall'Istituto dal 19 dicembre 2002 senza corresponsione alcuna delle spettanze maturate, né regolare firma dei documenti attestanti la cessazione del servizio;

sarebbe riferito l'episodio del cambio delle serrature dell'appartamento di servizio, senza predisposizione di alcun inventario dei beni in esso contenuti di proprietà del signor Belluzzi, il quale, ad oggi, non solo si vedrebbe negare il diritto al ristoro delle spese a suo tempo effettuate per rendere abitabile e dignitoso l'alloggio fornitogli, ma non potrebbe nemmeno rientrare in possesso dei propri beni —:

quale sia la situazione di questo ex dipendente dell'Istituto Italiano di Cultura e se le doglianze dell'interessato abbiano fondamento e, in caso affermativo, quali iniziative il Ministero degli affari esteri abbia intrapreso nei confronti dei responsabili. (4-08181)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

TIDEL. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 131 del 2003 recante « Disposizioni per l'adeguamento sull'Or-

dinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 », il Parlamento ha delegato il Governo ad attuare l'articolo 117, (2° comma, lettera *p*) ove, fra le materie di legislazione esclusiva statale, aveva previsto « Legislazione elettorale, organi di Governo e funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane »;

con l'articolo 2 della predetta legge n. 131 del 2003, sono stati definiti i principi ed i criteri direttivi per l'attuazione della relativa delega, entro un anno (ovvero: entro il 10 giugno 2004) sia per adeguare i procedimenti di istituzione della città metropolitana al disposto dell'articolo 114 della Costituzione che, al suo 3° comma, ha inteso attribuire uno *status* speciale alla città metropolitana di Roma quale « Capitale della Repubblica » — (articolo 2, comma 4, lettera *h*) sia per individuare e disciplinare organi di Governo e sistema elettorale della città metropolitane; con la propria proposta di disegno di legge di riforma costituzionale il Governo ha fatto sapere che, « la Capitale dispone di forme e condizioni particolari di autonomia, anche normativa, nelle materie di competenza regionale nei limiti e con le modalità stabilite dalla regione Lazio »;

è stato rilevato dalle dichiarazioni stampa, uomini del Governo nazionale e della regione Lazio si sono prodigati a sbandierare che solo questa riforma costituzionale possa far costituire la città metropolitana di Roma Capitale e, quindi, che verrebbe rimandata per anni (doppia lettura parlamentare, legge statale attuativa, modifiche statuto regione Lazio, procedura costitutiva) la sua reale costituzione;

da un attento esame tecnico-istituzionale, risulta superflua la nuova formulazione citata di revisione costituzionale già ora con il vigente testo riformato dalla legge comunale n. 3 del 2001 — « spetta alle regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato »: con